

Ippoterapia Un valido aiuto per i bimbi con problemi di linguaggio e di relazione
Come la pet-therapy con gli asini il cui pregio è: saper aspettare

Tutto diventa più facile con un cavallo per amico

Natalia Poggi

n.poggi@iltempo.it

■ La domenica mattina Tommy si alza prima di tutti. Non succede mai nel resto della settimana. Lui sa che lo aspetta un appuntamento con un amico speciale. Rapida colazione poi, insieme al papà, di corsa al maneggio. Lì c'è il «cavambo» e ci sono anche altri bimbi che come lui non sanno parlare bene (alcuni per niente), hanno enormi difficoltà di relazione e interazione, non sopportano i rumori alti, sono iperattivi ma non vedono l'ora di montare sul cavallo sotto la guida dell'operatore. Magia dell'ippoterapia o dell'equitazione ricreativa, come è più giusto parlare. Perché l'ippoterapia è qualcosa di più complesso che prevede un'équipe medica (neuropsichiatra infantile, psicologo, fisiatra) che affianca l'operatore. «L'ippoterapia ha pure una valenza di psicomotricità, è praticato anche dalle persone con disabilità fisiche permanenti o temporanee -

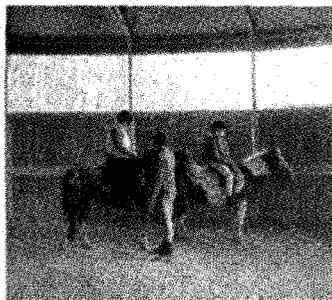
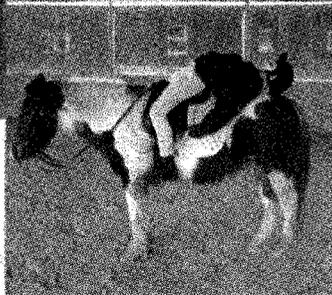
spiega la dott. Fabiana Sonnino, presidente della cooperativa «Tuttigiùperterra» che fa assistenza ai bimbi autistici - eppure non è convenzionabile. Inoltre la formazione è arbitraria. Non esiste in Italia, a parte un master universitario a Firenze, un luogo ufficiale per diventare ippoterapisti».

L'ora di equitazione ricreativa ha dei rituali precisi: prima di tutto il bambino spazzola il cavallo, poi aiuta l'operatore a sellarlo, quindi con le briglie lo accompagna al tondino. A questo punto può montarlo. «Nei bambini autistici il cavallo accresce l'abilità sociale, l'autonomia e l'autostima - spiega Sonnino - e aiuta le disprassie». Il bambino si affida al cavallo con l'aiuto dell'operatore: «È un'esperienza nuova ed emozionante, per chi ha problemi di relazione». E quando l'operatore glielo chiede, si corica con la schiena sulla groppa dell'animale: sono gli esercizi che fanno anche i bambini del volteggio per prendere confidenza con l'animale. Per gli autistici, inve-

ce, è la possibilità di sperimentare una diversa forma di comunicazione: anche Marcella che, chiusa nel suo mondo prende a testate il cavallo e gli tira la criniera, è felice perché sa che l'animale la capisce.

C'è poi un feeling particolare tra bambini autistici e asini: l'onoterapia (che rientra nella categoria più ampia della pet-therapy) è funzionale perché l'asino è un animale caldo, morbido e va molto lento. «Noi la stiamo sperimentando presso il centro "Roma River Ranch" con due asinelli sardi giovanissimi "Onky" e "Tonky" - dice la Sonnino - L'asino ha un pregio: aspetta. Se non ci si vuole relazionare con lui, si ferma. Non è una non-reazione perché con le orecchie e lo sguardo ti segue. Sembra che l'asino dica: con me devi sforzarti di usare i mezzi che hai. Io ti aspetto e sto qui. Lui rispetta i tempi di relazione: i bimbi iperattivi spesso corrono e si guardano indietro per vedere se vengono seguiti dall'asino. Arriva il momento in cui lo spazio tra i due si riduce sempre più. Poi s'incontrano».





In sella In alto le coccole all'asinello Onky qui sopra due momenti di equitazione ricreativa al «River Ranch»

INFO

Dove a Roma

Riding Club
Olgiata
largo dell'Olgiata 123
«Auriga»
Prima Porta
Via Lonato
62
«Ciampacavallo»
Via Appia
Pignatelli
208
«...che l'erba cresce» Via
Cantinella
120 Trigatoria
«Roma River Ranch»
Lungotevere degli Inventori 69